

Missione Cattolica di Lingua Italiana Horgen

INCONTRO

Missionario: Paolo Gallo

Se al posto del mistero c'è la fredda razionalità

Carissimi, ci prepariamo, come cristiani a celebrare la festa della S. Trinità, festa che per tanti rimane un rebus, un enigma, una cabale e che si evita volentieri di parlarne, persino nelle prediche.

Ma la festa della SS. Trinità è il "cuore" del messaggio di Gesù e del Cristianesimo. È Lui che ci parla di Dio suo Padre e nostro Padre; dello Spirito Santo che rende possibile la nostra filiazione, tanto che S. Paolo dice che è Lui che ci fa gridare "Abba-Padre" e che ci santifica, cioè ci modella secondo l'immagine perfetta e unica dell'unico Figlio, Gesù Cristo.

Dobbiamo sempre ricordarci che lasciare in ombra o dimenticare la Trinità significa smarrire il senso della originalità della salvezza cristiana, che è l'unico approdo in Dio accessibile di fatto all'uomo.

Troppi cristiani di ieri e ma particolarmente di oggi, si trovano a disagio con questo mistero, o semplicemente con il mistero. Per molti il mistero rappresenta un insulto alla ragione, perché si vuole spiegare tutto, rendersi conto di tutto, essere padroni, aver potere su tutto.

La nostra civiltà postmoderna ha tentato e continuamente tenta di sfrottare il mistero e con esso la poesia, la riflessione, il silenzio, la contemplazione. E la vita oggi è diventata sempre più prosaica, opaca, indifferente, fredda, volgare. Oggi si festeggia e si celebra l'efficienza, la funzionalità, l'attivismo. Ma tutto questo uccide la vita, la impoverisce, la banalizza. Al posto del mistero c'è la fredda razionalità, l'aridità matematica, la scienza a volte disumana.

Il mistero è e rimane mistero, ma non dobbiamo vederlo come limite, ma come apertura sull'illimitato. Dio è e rimane Trascendente, o come diceva spesso K. Barth, teologo e pastore svizzero "il totalmente Altro" oppure come si esprimeva il mistico Pascal "l'Indisponibile".



Una cosa è certa: essendo creatura l'uomo non potrà mai "possedere o catturare" Dio e il suo mistero. Di fronte a Lui non resta che piegare le ginocchia e confessare come Isaia "Veramente tu sei un Dio misterioso..." (Is. 45,15) oppure come Giobbe riconoscere "Ecco sono ben meschino... mi metto la mano sulla bocca..." (Gio. 40, 4-5).

Resto sempre impressionato, scrive Stan Rougier, nel recitare il Credo, dalla constatazione che la fede cristiana si fonda non su delle idee, ma su delle Persone: le tre Persone divine. L'uomo, ci dice la fede, è stato creato a immagine di Dio. Allora per capire

l'uomo, occorre guardare a Dio. Per questo la vita umana, in senso religioso, si sviluppa e si espande in proporzione alla conoscenza del mistero di Dio. "La vita eterna è questo: conoscere te, l'unico vero Dio, e conoscere colui che tu hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3)

Dio è comunità d'amore di tre Persone, è Famiglia, Comunità, Comunione di Diversi. Dire Trinità è dire Amore. Ecco allora perché l'amore è la vocazione di ogni uomo. "Puoi avere tutto ciò che vuoi. Ma se ti manca l'amore il resto non ti serve a nulla" (S. Agostino)

L'uomo, tu e io, fratello o sorella che

leggi questo articolo, siamo chiamati a far famiglia, a fare comunione con chi è diverso da noi. La trinità di Dio ci dice un'altra cosa importante che non dobbiamo mai dimenticare, soprattutto in questo momento in cui popoli di diverse culture, tradizioni, religioni, si trovano a vivere nella stessa nazione, nella stessa città, nello stesso paese e a lavorare magari nella stessa ditta. Che la diversità è ricchezza e non povertà e che trova il suo fondamento in Dio, uno e trino e come Lui dobbiamo sforzarci a creare unità, comunione, relazione senza dimenticare però la propria diversità.

DON PAOLO

Il tempo per riconoscere la presenza dello Spirito

Come ci dice il Lv, in origine la festa di Pentecoste era agricola (si riferiva alla mietitura). Infatti il sacrificio comprende l'offerta delle primizie dei sette prodotti del suolo (frumento, orzo, viti, fichi, melograni, ulivi e miele). Attraverso il dono delle primizie (tra cui vi è anche il lievito nuovo dei pani della proposizione), Israele vuol significare che il meglio del prodotto della terra in cui abita viene dal Signore. Riconoscendo questa provenienza, egli riprende nuovo possesso della terra promessa. La Pentecoste è anche detta Festa delle Settimane: ne dovevano passare sette dalla raccolta del primo covone (d'orzo, che matura prima) per un totale di cinquanta giorni. Come è avvenuto con altre feste originariamente agricole, la Pentecoste acquista in seguito un carattere storico: viene considerata la commemorazione della consegna della Legge al Sinai da parte di Dio al popolo (Legge, cioè vita di Dio per il popolo). Questo passaggio è fondamentale per capire la Pentecoste cristiana. Cinquanta giorni dopo la Pasqua, come a Mosè fu consegnata la Legge, alla Chiesa è donato lo Spirito Santo ed è inaugurato l'ingresso alla salvezza per tutti i popoli della terra, a compimento di tutte le promesse divine: il racconto di Luca in At 2, ricalca infatti gli elementi della teofania sinaitica. Mediante questo dono dello Spirito Santo, ogni uomo è messo in grado di vivere un rapporto personale con Dio realizzando, così, quel sacrificio (la vita nello Spirito) a lui gradito (attuazione per mezzo del Figlio) che è l'anima di ogni festa (sacrificio che è

vero dono di sé perché fatto nello stesso spirito di amore e obbedienza al Padre). I cinquanta giorni che si succedono dopo la domenica di Risurrezione evidenziano la centralità dell'evento pasquale e della sua celebrazione liturgica. Si tratta, infatti, di un tempo che ha lo scopo di estendere la gioia della Pasqua. Non a caso, fin dalle origini della Chiesa, fu definito "santo, felicissimo, gioioso, festivo", e gli furono riservati dei nomi particolari come "solennità della gioia, grande domenica, simbolo del secolo futuro, gioioso spazio". È un tempo che esprime una forte portata escatologica, infatti intende essere l'immagine della "domenica eterna", del tempo di risurrezione che non ha fine. Gli scrittori ecclesiastici dei primi secoli sottolineano l'unità che caratterizza questa "cinquantina": Pentecoste non è un solo giorno (il cinquantesimo) ma tutti i cinquanta giorni. A partire dal IV secolo, invece, si incomincerà a dare rilievo all'ultimo. Nelle Chiese occidentali in questo giorno si faceva memoria della discesa dello Spirito Santo; mentre in Siria, Gerusalemme e Mesopotamia si celebrava l'Ascensione. La liturgia non tendeva ancora alla "storicizzazione" poiché non si sentiva la necessità di dare un ordine cronologico agli eventi da celebrare, trasformando in "anniversari" gli avvenimenti salvifici. Il senso unitario della cinquantina pasquale andò pian piano affievolendosi, in parte perché fu spezzata dalla celebrazione - al quarantesimo giorno - dell'Ascensione, in fedeltà al testo degli Atti degli Apostoli (At 1,3), ma anche

a motivo delle modalità celebrative della Pentecoste. Questa domenica, infatti, acquisì una forte autonomia rispetto ai giorni che la precedevano poiché fu destinata esclusivamente al ricordo del dono dello Spirito. Nelle Chiese occidentali veniva celebrato il battesimo, mentre in Oriente viene attribuita a tale circostanza una valenza celebrativa trinitaria. Inoltre, a partire dal VI secolo, anche la Pentecoste è seguita da un'ottava che prolunga ulteriormente il tempo e conferisce una maggiore autonomia all'evento celebrativo. A ciò si aggiunge un'altra situazione: la Pentecoste, fino alla riforma dell'anno liturgico, dava inizio a un tempo specifico - il tem-

po di Pentecoste - che si estendeva per tutte le settimane (da maggio-giugno fino a novembre) che precedevano l'Avvento. L'attuale celebrazione del tempo pasquale è all'insegna dell'unitarietà: "I cinquanta giorni che si succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come "la grande domenica". Sono i giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'Alleluia". La cinquantina post-pasquale è quindi tempo privilegiato per riconoscere la presenza dello Spirito del Risorto nella Chiesa e per accoglierne in pienezza i suoi doni.

"Preghiera" di R. L.

Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, / Dio che sei unico, un solo Dio, e nel contempo sei Trinità, / il tuo Mistero non è un Mistero da capire, ma una relazione da vivere. / Tu sei Padre e mi ami come un figlio: la porta della tua casa è sempre aperta per me. / Tu sei disposto ad accogliermi anche se sono andato via / sbattendo la porta e gridando insulti. / Tu sei disposto ad ascoltarmi / anche se mi presento sporco e lacerato / e ho buttato via tutto il tesoro che mi avevi messo in mano. / Tu sei disposto anche a cercarmi / come un pastore cerca la pecora smarrita, / per la sola ragione che mi vuoi bene: sei mio Padre. / Tu sei Figlio, diventato uomo come me / e dunque fratello di tutti gli uomini, / di ogni tempo e di ogni luogo. / Tu sei il fratello che ha versato il suo sangue / per sconfiggere una volta per tutte / il male, il peccato e la morte. Tu sei il fratello che è venuto a noi / come solo un fratello può venire: povero, disarmante e disarmato, / portando solo amore, benevolenza e compassione. / Tu sei Spirito, misterioso e impalpabile / come il vento, come il soffio della vita, / ma riconoscibile in ogni regione della terra, / dentro e fuori la Chiesa. / Tu sei Spirito e non v'è gesto nobile / che non sia stato da te ispirato e sostenuto. / Tu sei Spirito e agisci in ogni uomo e in ogni donna / che ti apre il cuore e l'esistenza. / Tu sei Spirito e porterai a compimento / in questo mondo lacerato il progetto di Dio, la nuova terra e il nuovo cielo.

MISSIONE CATTOLICA DI LINGUA ITALIANA "ALBIS"

Comunità
Horgen, Thalwil - Richterswil - Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.

Segretariato

Alte Landstrasse 27, HORGEN

Tel. 01 725 30 95

Fax 01 770 14 30

E-Mail: mci.horgen@bluewin.ch
horgen@missioni.ch

Orario d'apertura:

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Venerdì:
8.00 - 12.00

Giovedì:

8.00 - 12.00 / 13.30 - 17.30

Don Paolo è sempre disponibile su appuntamento

Servizi sociali

INAS-CISL - Sede di Horgen

2° e 4° Lunedì del mese: ore 17,00 - 19,00
su appuntamento presso MCI.

Tel. 061 481 08 66

Rocco Minelli: 079 3352446

Giuseppe Versamento: 076 3686515

PATRONATO ITAL-UIL

2° e 4° Lunedì del mese: h 18.00-19.00
Zugerstr. 46 (Gemeindeverwaltung).

Servizio consolare

Corrispondente Consolare: Brozzesi Bruno
WÄDENSWIL, Hoffnungsweg 5:

1° e 3° mercoledì del mese, ore 18 - 19

HORGEN, Zugerstr. 46 (Gemeindeverwaltung):
2° e 4° mercoledì del mese, ore 18 - 19

CALENDARIO LITURGICO

GIUGNO 2006

Domenica 04.06.2006 "Pentecoste"

11.15 Wädenswil

19.00 Kilchberg

Giovedì 08.06.2006 Pellegrinaggio terza età
(Einsiedeln)

Sabato 10.06.2006

11.00 Horgen Battesimi

Domenica 11.06.2006

09.00 Horgen

11.15 Wädenswil

18.30 Adliswil

Domenica 18.06.2006

09.00 Horgen "Festa ragazzi/e italiani

Prima Comunione"

10.00 Wädenswil Cresima (non c'è Messa in italiano)

18.30 Thalwil

Venerdì 23.06.2006 "ore 19.30 alla Missione
incontro lettori"

Sabato 24.06.2006

18.00 Richterswil

18.00 Richterswil Battesimi

Domenica 25.06.2006

11.15 Wädenswil

Anniversari Matrimoni

(La S. Messa si celebrerà solo a Wädenswil
per tutta la Missione)

Venerdì 30.06.2006

ore 20.00 a Horgen nella sala parrocchiale

"Incontro giovani coppie"

Relatrice: Dr. Marialice Sulzer

